

domus

€5.00
Gennaio/January 2020 €19.00 Italy only. Periodico mensile d. usc. 03/01/20

Poste Italiane S.p.A.

Speciazione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003, (conv. in Legge 27/02/2004 n.46).

A €25.00 / B €21.00 / CHCHF 20.00

CH Canton Ticino CHF 20.00 / D €19.90

E €19.95 / F €16.00 / I €10.00 / J €3.300

NL €16.50 / P €19.00 / UK €18.99 / USA \$19.95

Articolo 1, Commat. 1, DCB-Milano

01042



9 770012 537009

N. 1042

Gennaio / January 2020

1042 Gennaio 2020 / January 2020

David Chipperfield 01/10

Pianificazione / Planning

Traduttori/Translators
Paolo Cecchetto
Stefania Falone
Emily Ligniti
Dario Moretti
Michael Robertson

Si ringrazia/With thanks to
Antony Bowden
Barbara Fisher
Richard Sadleir

Copertina/Cover
Thomas Demand
per/for *Domus*

Costa/Spine
Humphrey Ocean, *David*, 2019
(dettaglio/detail). *Gouache*
su carta/Gouache on paper,
77 x 56 cm.
Photo Mike Bruce

2	Introduzione / Introduction	Domus 2020	David Chipperfield
6	Editoriale / Editorial	Cosa è successo alla pianificazione? / What happened to planning?	David Chipperfield

8 Agenda

9		Padroni dell'universo / Masters of the universe	Reinier de Graaf
14		Partecipazione radicale e progettazione collaborativa / Radical participation and collaborative design	Christian Salewski, Simon Kretz
18		Ripianificare la periferia / Re-planning the periphery	Vittorio Magnago Lampugnani

21 Pratica / Practice

22	La buona pratica / Good practice	Farshid Moussavi	David Chipperfield
28	Affinità / Affinities	Piante produttive / Effortful plans	Ellis Woodman
30		Z33 House for Contemporary Art, Hasselt Francesca Torzo architetto	
36		Moore Park Mews, Londra / London Stephen Taylor Architects	
42		Park Pavilion, Otterlo Monadnock e/and De Zwarte Hond	
48	Grande Progetto / Grand project	Valerio Olgiati in Bahrain	Bernhard Schulz

61 Design e Arte / Design and Art

62	Cosa è il design? / What is design?	Un'attitudine / An attitude	Alice Rawsthorn
64	Appunti di design / Notes on design	Enzo Mari by Jasper Morrison	Jasper Morrison
72	Opportunità / Opportunities	Micromobilità / Micro-mobility	Tim Abrahams
76	Arte / Art	Thomas Demand	Jonathan Griffin

83 Riflessioni / Reflections

84	Messa a fuoco / Drawn closer	Marie-José Van Hee, House Van Hee a cura di/presented by Drawing Matter, Sarah Handelman	Marie-José Van Hee
86	Fare architettura / Making architecture	La forza della colonna / The strength of the column	Rik Nys
92	I limiti della città / City limits	Turismo a Barcellona / Tourism in Barcelona	Josep Bohigas
96	L'importanza dei luoghi / Place matters	Dove saremmo senza luoghi / Where would we be without places	Will Wiles
100	Dall'archivio / From the archive	Quartiere Harar-Dessié, Milano / Harar-Dessié district, Milan	Enrico Arosio
103	Rassegna	Sistemi d'arredo / Furniture systems	Giulia Guzzini
112	A proposito della copertina: facciate / About the cover: facades	Gio Ponti, Concattedrale Gran Madre di Dio, Taranto	Jonathan Griffin

Affinità / Affinities

Piante produttive / Effortful plans

Testi/Texts Ellis Woodman

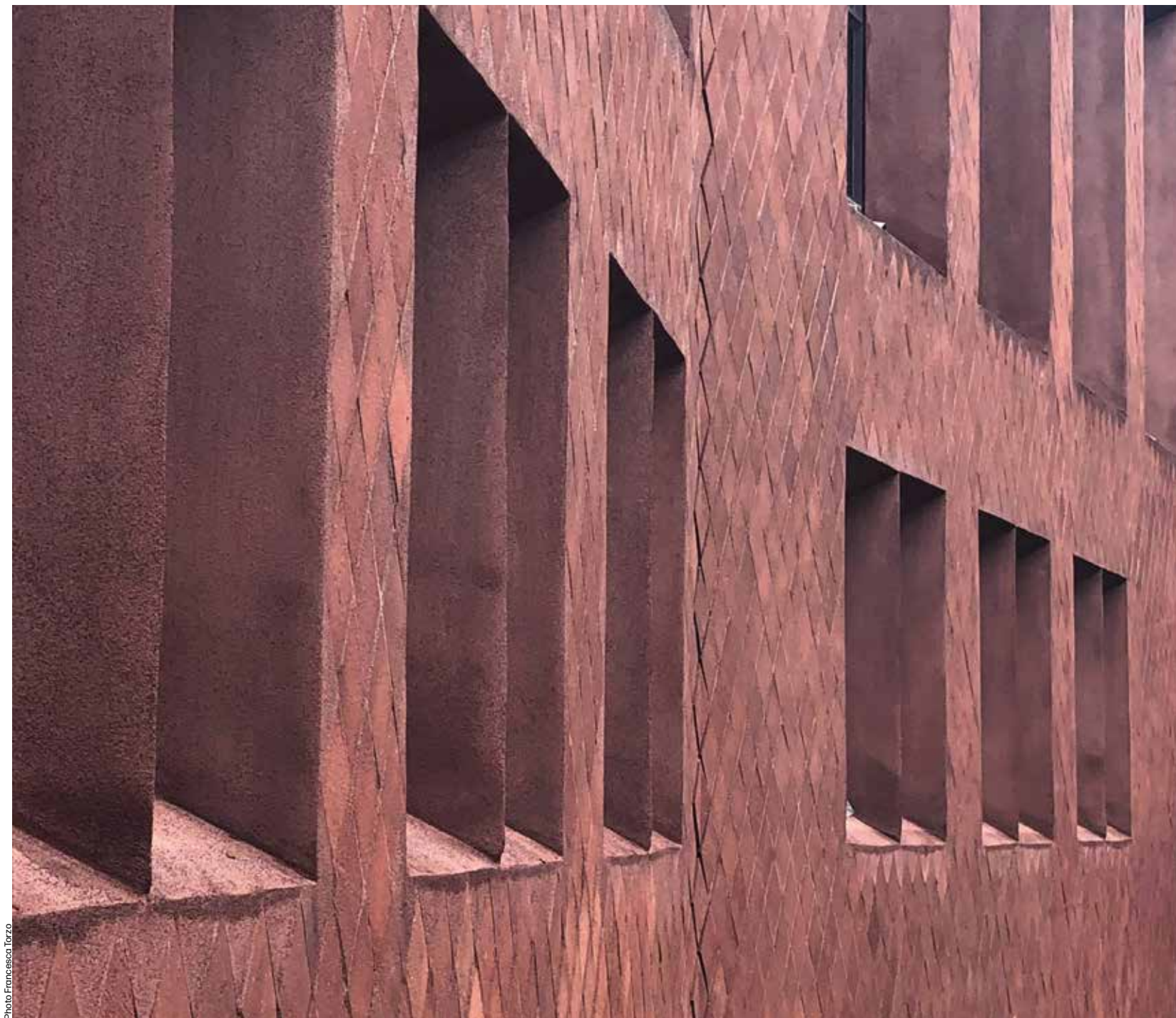


Photo Francesca Torzo

Selezione di / Selected by Ellis Woodman

Abbiamo chiesto al direttore dell'Architecture Foundation di Londra di selezionare i primi tre progetti per questa sezione della rivista. Ellis Woodman è un critico di architettura che ha pubblicato molti

scritti e numerose monografie, la più recente delle quali è *Temples and Tombs: The Sacred and Monumental Architecture of Craig Hamilton* (Lund Humphries, London 2019).

We asked Ellis Woodman to choose our first three buildings for the Affinities section. Ellis is the director of the Architecture Foundation, a widely published architecture critic and the author of a number

of monographic publications, the most recent of which is *Temples and Tombs: The Sacred and Monumental Architecture of Craig Hamilton* (Lund Humphries, London 2019).

In queste pagine: i progetti scelti da Ellis Woodman. Pagina a fronte: un dettaglio di facciata di Z33 House for Contemporary Art di Francesca Torzo architetto a Hasselt.

In questa pagina, da sinistra: scorcio di Moore Park Mews di Stephen Taylor Architects a Londra e veduta del Park Pavilion di Monadnock e De Zwarte Hond in Olanda

These pages: the projects chosen by Ellis Woodman. Opposite page: detail of a facade of Z33 House for Contemporary Art by Francesca Torzo architetto in Hasselt. This page, from left:

view of Moore Park Mews by Stephen Taylor Architects in London and of Park Pavilion by Monadnock and De Zwarte Hond in the Netherlands

Per quanto l'atto di tracciare una pianta possa essere fondamentale nella pratica architettonica, gli obiettivi verso cui i progettisti indirizzano tale compito variano in modo significativo.

Da un lato ci sono architetti - e sono sicuramente la stragrande maggioranza - per i quali la pianta è essenzialmente la rappresentazione di accordi raggiunti in precedenza. Tali disegni possono passare attraverso versioni successive, ma il processo è soprattutto rivolto a risolvere via via gl'imprevisti. L'obiettivo è un senso d'immediatezza, una rivendicazione della chiarezza che il progetto presentava prima che la linea originale fosse tracciata.

Ci sono tuttavia anche architetti per i quali disegnare offre un mezzo per andare alla scoperta del progetto. Rifiutando il richiamo di un'architettura radicata in un'unica idea radiante, usano il disegno come strumento per infondere nel concetto iniziale una molteplicità di dettagli spaziali e formali. Attenti alle possibilità presentate dalla complessità di una situazione e persino dalla sorpresa, le piante che

producono sono tutt'altro che immediate.

Gli architetti il cui lavoro è descritto nelle pagine seguenti fanno parte di questo secondo gruppo. Ognuno di loro si distingue per la libertà e l'inventiva applicate alle scelte compositive, e i loro edifici richiedono di essere letti come lavoro del singolo individuo, piuttosto che come opere dell'immaginazione collettiva. Allo stesso tempo, questi progetti sono profondamente radicati nella cultura architettonica occidentale.

Le gallerie del museo di Francesca Torzo invitano al dialogo con le strade e le piazze della Hasselt medievale, situate oltre le sue imponenti mura di mattoni. L'agglomerato di abitazioni di Stephen Taylor rievoca gli affollati cortili londinesi dei romanzi di Charles Dickens. Il centro visitatori di Monadnock e De Zwarte Hond si basa sul modello delle residenze di campagna, in particolare quelle di Sir Edwin Lutyens, con i loro tetti pronunciati e la sofisticata riconciliazione della dimensione monumentale e intima. Nella sua appropriazione

collagistica e talvolta ironica del materiale di base, è probabilmente quest'ultimo progetto ad avvicinarsi di più a una sensibilità postmoderna. Tuttavia, anche in questo caso, tutti i riferimenti in gioco vengono infine metabolizzati in un'architettura fatta di originalità e convinzione. Il profondo impegno verso le problematiche costruttive, comune a tutti e tre gli edifici, fornisce una base critica per la loro adozione d'immagini associative.

Elemento centrale nel richiamo esercitato da ciascuno di essi è forse la coltivazione di un'esperienza spaziale articolata su più livelli. Le prospettive allungate e distintamente pittoriche strutturate dall'intervento sul tessuto costruito e dagli effetti di varie fonti luminose sono una caratteristica comune. Elementi come questi suggeriscono un rapporto intensamente empatico tra l'immaginazione dell'architetto e l'esperienza del singolo visitatore. Questi sono edifici progettati con uno spirito profondamente empirico che si comunica a noi come un invito a esplorare.



Photo David Grandange



Photo Slim Belbert

Fundamental as the act of drafting a plan may be to the practice of architecture, the purposes to which architects direct that task vary significantly. On the one hand there are architects - and surely the vast majority - for whom the plan is essentially a record of previously settled agreements. Such drawings may go through multiple iterations but that process is essentially one of ironing out unforeseen glitches. The aim is a sense of effortlessness, a reclamation of the clarity that the project presented before the first line was drawn.

However, there are also architects for whom drawing offers a means of discovering a project. Rejecting the attractions of an architecture grounded in a single radiating idea, they employ drawing as a means of infusing an initial concept with a multiplicity of spatial and formal particularities. Alert to possibilities for complexity and even surprise, the plans they make are far from effortless.

The architects whose work features in the following pages are all representatives of this second group. Each is notable for the freedom and invention that they bring to judgements of composition. Their buildings demand to be read as works of the individual rather than collective imagination. At the same time, these projects are each deeply rooted in the culture of Western architecture. The galleries of Francesca Torzo's museum invite association with the streets and squares of medieval Hasselt that lie beyond its imposing brick walls. Memories of the close-packed London yards characteristic of the novels of Charles Dickens are brought to mind by Stephen Taylor's cluster of houses. Monadnock and De Zwarte Hond's visitor centre draws on the model of the country house, in particular those of Sir Edwin Lutyens, with their pronounced rooflines and sophisticated reconciliation of the monumental and the intimate. In its collage-like and at times

ironic appropriation of source material, it is arguably this last project that comes closest to a post-modern sensibility. However, even in this instance, whatever references are at play are ultimately digested into an architecture of originality and conviction. The profound engagement with issues of construction common to all three buildings provides a critical foundation for their adoption of associative imagery.

Perhaps central to the appeal of each of them is their cultivation of a spatial experience articulated in layers. Long, distinctly painterly views structured by the intervention of built fabric and the effects of varied light sources are a common feature. Moments such as these suggest an intensely empathetic connection between the imagination of the architect and the experience of the individual visitor. These are buildings designed with an empirical spirit that communicates itself to us as an invitation to explore.

Park Pavilion, Otterlo

Monadnock e/and De Zwarte Hond



Foto di/Photos by Stijn Bollaert

In questa pagina: disegni di studio. Pagina a fronte: la facciata di uno dei due volumi di cui si compone il manufatto. Rivestita di alluminio anodizzato, è caratterizzata da una vetrata semicircolare e lamelle verticali che culminano in un timpano

Creato nei primi decenni del XX secolo dall'industriale olandese Anton Kröller, il Parco Nazionale Hoge Veluwe, fuori Otterlo, nell'Est dell'Olanda, comprende 55 km² di boschi e dune di sabbia. Tra i pochi edifici presenti al suo interno ci sono il Casinò di caccia St. Hubertus, progettato da Hendrik Petrus Berlage nel 1914, e il museo di Henry van de Velde del 1938, con la sua straordinaria collezione d'arte assemblata da Kröller e dalla moglie, Helene Kröller-Müller. Oggi, a questo gruppo selezionato di edifici è stato aggiunto un nuovo centro visitatori, progettato dagli studi olandesi Monadnock e De Zwarte Hond. Pensato per servire l'oltre mezzo milione di turisti che visitano Hoge Veluwe ogni anno, il complesso si colloca nel cuore del parco, stabilendo una destinazione verso la quale escursionisti e ciclisti si spostano in auto o in bus prima di addentrarsi nel paesaggio circostante. Inizialmente visibile da una vasta ed elegantemente curata area di parcheggio, il padiglione presenta una *silhouette* immediatamente leggibile, caratterizzata da una coppia d'imponenti timpani accostati. Si tratta del prospetto esposto a nord e della parte più formalmente enfatica dell'edificio, ma la composizione rimane comunque sottilmente instabile. La linea del tetto è asimmetrica, mentre ogni timpano è leggermente curvato verso l'interno a metà della sua lunghezza. Il materiale predominante è l'alluminio - anodizzato in un colore *champagne* che si sposa con i toni del terreno sabbioso - ma il timpano a destra incorpora anche un plinto di mattoni. Entrambi i materiali sono impiegati per formare una fitta serie di alette verticali, che si sovrappongono

a una libera composizione di finestre. In un gesto tanto grafico quanto enigmatico, il timpano sinistro è dominato da una vasta area vetrata semicircolare.

Mentre la considerevole mole dell'edificio non è visibile da questa prospettiva iniziale, essa inizia a rivelarsi quando ci avviciniamo all'ingresso, situato a metà della molto più estesa e curvilinea facciata est. Verso terra questo lato è completamente vetrato e gestisce la curvatura del profilo attraverso l'adozione di una pianta a zig-zag, formando una serie di recessi che possono ospitare posti a sedere. Entrando, scopriamo come la pronunciata linea del tetto che l'edificio presenta esternamente sia nascosta da una volta a botte sospesa - da cui deriva la forma della finestra semicircolare sulla facciata nord - che segue una curvatura continua da un'estremità all'altra dell'edificio, estendendosi sia sulla caffetteria alla nostra sinistra sia sul negozio alla nostra destra. La curvatura della pianta fa in modo che, mentre non vi è alcuna barriera tra questi spazi, ciascuno sia in gran parte invisibile dall'altro. Più avanti, una scala curvilinea in quercia, illuminata dall'alto, offre accesso a una *suite* di sale riunioni.

L'immagine della casa di campagna è servita da riferimento per creare un'atmosfera che gli architetti hanno evocato in modo più esplicito collocando un grande caminetto piastrellato a un'estremità della curva. Il rivestimento di legno di rovere tempera efficacemente le qualità acustiche dell'ambiente, mentre una serie di lampadari realizzati su specifico progetto, che incorporano luci a LED, animano la superficie della volta a botte.



This page: study drawings. Opposite page: the facade of one of the two volumes of the building. Faced with anodised aluminium, it features semicircular glazing and vertical fins rising to the gable





Created in the early decades of the 20th century by the Dutch industrialist Anton Kröller, the Hoge Veluwe National Park comprises 55 square kilometres of woodland and sand dunes outside Otterlo in the east of the Netherlands.

Among the few buildings here are the St. Hubertus Hunting Lodge which H.P. Berlage designed in 1914 and also Henry van de Velde's museum of 1938 which houses the remarkable art collection assembled by Kröller and his wife, Helene Kröller-Müller. One further addition has now been made to this select grouping in the form of a new visitor centre designed by the Dutch practice Monadnock.

Serving the more than half a million tourists that visit Hoge Veluwe each year, it is located at the heart of the park, establishing a destination to which hikers and cyclists travel by car or bus before making their way into the surrounding landscape. Initially glimpsed across an elegantly landscaped expanse of car parking, the pavilion presents an immediately legible silhouette comprising a conjoined pair of monumental gables.

This north-facing elevation is the building's most formally emphatic but the composition nonetheless remains subtly unsettled. The roofline is asymmetrical while each gable is slightly buckled midway along its length.

The predominant material is aluminium – anodised to a champagne colour that complements the sandy ground – but the gable to the right also incorporates a plinth of buff brick.

Both materials are employed to form a series of close-packed vertical fins that overlay a free com-

position of windows. In a gesture both graphic and enigmatic, the left-hand gable is dominated by a large semicircular expanse of glass.

While the building's considerable bulk is hidden from this initial view, it begins to reveal itself as we approach the entrance which lies midway down the curving and very much longer east elevation. At low level this facade is fully glazed and negotiates the curve through the adoption of a zigzag plan, forming multiple bays which accommodate seating. On entering, we discover that the pronounced roofline that the building presents externally is concealed by a suspended barrel vault – the source of the semicircular window on the north facade – which follows a tightly curving course from one end of the building to the other.

It extends over both the cafe that lies to our left and the shop on our right – the curvature of the plan ensuring that, while there is no barrier between these spaces, each is largely hidden from the other. Ahead, a curvaceous top-lit stair in oak provides access to a suite of meeting rooms available for private hire.

The image of a country house provided a guiding reference for the atmosphere that the architects have cultivated most explicitly through the location of a large tiled fireplace at one end of the curve framed to either side by mounted deer heads.

Oak wainscoting effectively moderates the acoustic qualities of what would otherwise be a noisy environment while a series of bespoke chandeliers, incorporating LED lights, animate the surface of the barrel vault with an evocation of sunlight permeating through the branches of trees.



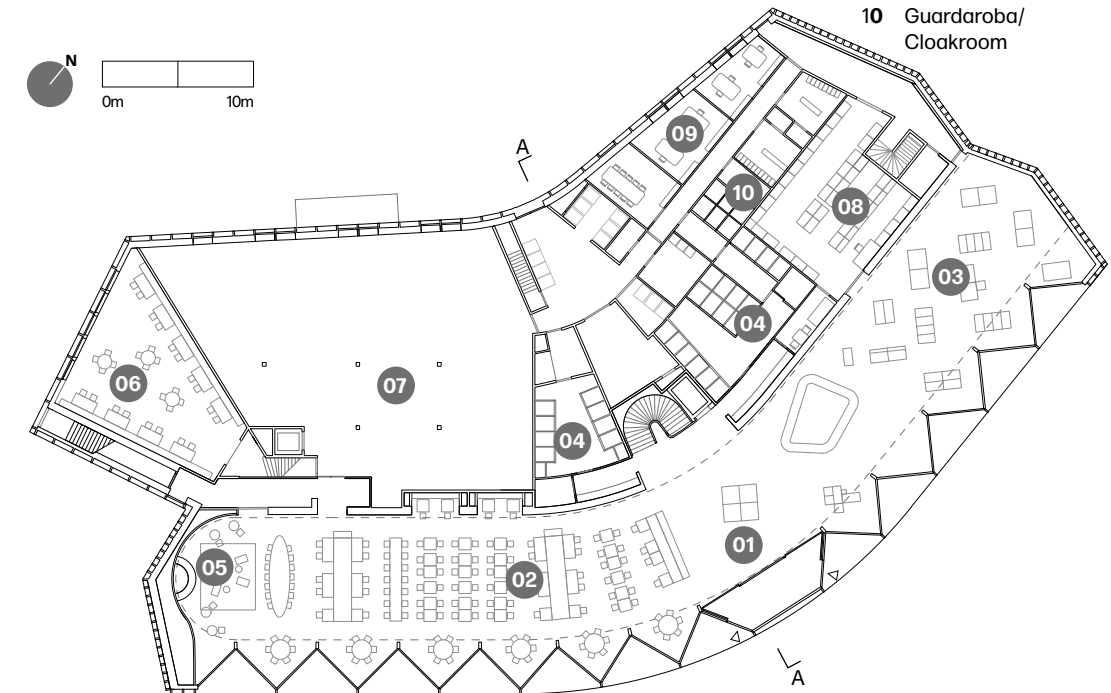
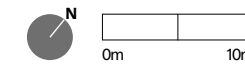
Pagina a fronte, in alto: la facciata principale del padiglione segue una leggera curva ed è interamente vetrata per creare un rapporto diretto con il paesaggio naturale circostante. Il piano unico e la forte presenza della copertura – chiaro riferimento alle

architetture nordiche di Eric Gunnar Asplund – trasmette all'edificio dimensioni spaziali più intime. Pagina a fronte in basso e in questa pagina: viste generali e di dettaglio del fronte posteriore. Il volume più basso dà forma a una terrazza al livello superiore

Opposite page, top: the pavilion's main facade is slightly curved and fully glazed to create a close relationship with the surrounding natural landscape. The single floor and the strong presence of the roof – a clear reference to Eric Gunnar Asplund's Nordic architecture

– endows the building with more intimate spatial dimensions. Opposite page, bottom, and this page: general and detailed views of the rear facade. The lower volume forms a terrace on the upper level

- 01 Area d'ingresso/ Entrance area
- 02 Ristorante/Restaurant
- 03 Negozio del parco/ Park shop
- 04 Toilette/Toilet
- 05 Camino/Fireplace
- 06 Sala da pranzo/ Dining room
- 07 Cucina/Kitchen
- 08 Deposito/Storage
- 09 Uffici/Offices
- 10 Guardaroba/ Cloakroom



Pianta del piano terra/Ground-floor plan



In queste pagine: due viste interne della zona pubblica del centro per visitatori, dove una *boiserie* corre lungo tutto l'ambiente e arriva al soffitto voltato

a botte. Questo spazio continuo comprende principalmente l'ingresso, le aree per la ristorazione e un negozio del parco

These pages: two views inside the public area of the visitor centre, with wainscoting lining the whole interior and rising to the barrel-vaulted ceiling. This continuous

space mainly includes the lobby, catering area and the park shop

Tutti i materiali di progetto/
All project materials
© Monadnock e/and
De Zwarte Hond

Park Pavilion, De Hoge Veluwe National Park, Otterlo, Paesi Bassi/the Netherlands

Progetto/Project
Monadnock e/and
De Zwarte Hond

**Architetti responsabili/
Project architects**
Job Floris, Willem Hein Schenk

**Gruppo di progettazione/
Project team**
Sandor Naus, Michael
Maminski, Andre van der Slik

**Gestione del progetto,
costruzione, acustica e
impianti/Project
management, construction,
acoustics and installations**
Antea Group

**Progettazione
paesaggistica /
Landscape design**
H-N-S

Interni/Interiors
Monadnock, De Zwarte Hond,
in collaborazione con/in
collaboration with
Bart Vos

Arredi/Furniture
Bart Vos
**Altri consulenti/Other
consultants**
VDNDP Construction
Engineers, Vibes Building
Engineers

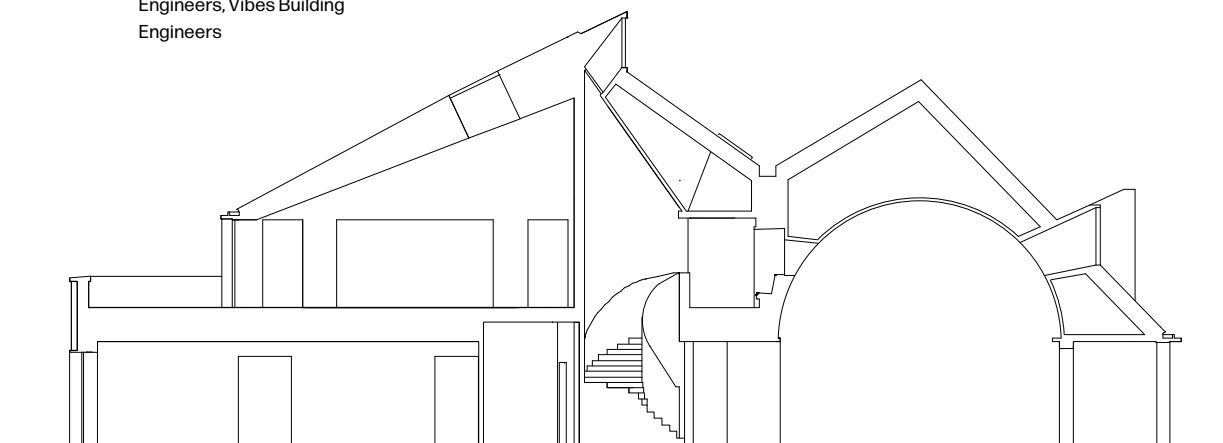
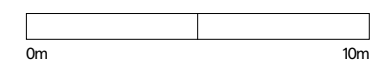
Illuminazione/Lighting
Beersnielsen Lighting
Designers

Impresa edile/Contractor
Rots Bouw
Fornitore/Suppliers
Bolidt, Hardeman Carpentry
Committente/Client
The National Park De Hoge
Veluwe

**Superficie costruita totale/
Built area**
3,300 m²

**Fase di progetto/
Design phase**
2014-2017

**Fase di costruzione/
Construction phase**
2017-2019



Sezione AA/Section AA